Anno XL. Giovedì-Venerdì 12-13 Maggio 1887 N. 111.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia o Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Rivelazioni pericolose

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha fatto una rivelazione che mette a rumore il campo politico e diplomatico.

Essa, ha voluto affermare e provare che la occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina fu convenuta, all'insaputa della Germania, fra Pietroburgo e Vienna prima che i rappresentanti delle grandi Potenze si radunassero a Berlino per la revisione del trattato di Santo Stefano. Quell'occupazione sarebbe stata promessa prima o acconsentita dopo in compenso della neutralità osservata dall'Austria-Ungheria nella guerra fra la Turchia e la Russia.

Nessuno aveva immaginato una cosa simile; e oggi che un organo di pubblicità così autorizzato la spiattella, tutti si guardano in faccia meravigliati.

Questa pubblicazione prova che, se i segreti diplomatici sono sacri, la Cancelleria di Berlino, quando le torna comodo, non è avvezza a guardar troppo pel sottile in cotesto genere di faccende.

L'ultimo articolo del trattato che lega la Germania coll'Austria Ungheria, stabilisce — è l'unica formola precisa che se ne conosca — come esso deve rimaner segreto anche quando i due paesi dovessero trovarsi in guerra l'uno coll'altro.

Se il principe di Bismarck ci troverà il suo gusto o l'utile della sua politica, una bella mattina il mondo sarà molto probabilmente sorpreso dalla pubblicazione più o meno testuale del trattato in parola.

Per tornare alla pubblicazione succitata, essa, ha origine da un seguito di attacchi che il Katkoff nella *Gazzetta di Mosca* ha mosso alla Germania.

Il Katkoff, vuol provare che la politica della Germania ha sempre intrigato a favore dell'Austria-Ungheria e contro la Russia. Ma il principe di Bismarck, che deve pensare al giorno in cui la neutralità dello Czar gli dovrebbe rendere rimpetto alla Francia lo stesso servizio che gli rese diciassette anni or sono, vuol lavarsi da una colpa simile.

« Di che vi lagnate? — egli domanda. — Fu lo Czar Alessandro II che mandò il generale Obrutschew a corroborare con istruzioni speciali l'opera dell'ambasciatore a Vienna. Per la Germania la sorte della Bosnia e dell'Erzegovina non ebbe mai un interesse; ne ammettemmo l'occupazione austriaca perchè l'avevate prima combinata voi. »

Questa premura non piace troppo a Vienna.

Come — del resto — può far buona impressione il vedere un alleato che coglie tutte le occasioni per dimostrare che attribuisce all'alleanza il minor valore possibile?

« Quasi quasi — diceva il corrispondente d'uno dei primi fogli inglesi — pare che la Germania non siasi legata così strettamente all'Austria-Ungheria che per avere un diritto a tenerla ferma quando la Russia la batterà. »

Il curioso è che il giorno medesimo in cui *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* portava, a conferma del suo asserto, alcune frasi testuali d'una nota del principe Gortschakoff, il *Pester Lloyd* — che in questa occasione parla certo nome del conte Andrassy — tracciava di invenzione da capo a fondo tutta la storia dell'occupazione delle due provincie come la raccontava l'ufficiosissimo berlinese.

Il *Peste Lloyd* non si appellava a nessuna nota del principe Gortschakoff, ma invocava i protocolli del Congresso di Berlino.

Come può sostenersi che l'Austria-Ungheria si fosse intesa prima colla Russia per metter piede in Bosnia ed in Erzegovina, se, quando il conte Andrassy mise in campo l'idea, nacque al Congresso una discussione tale che alla sera il principe di Bismarck mandò suo figlio Herbert dal barone Haymerle per pregarlo, ove possibile, a lasciar cadere l'idea?

Era principalmente la Russia che si opponeva; ma il conte Andrassy aveva posto innanzi e sosteneva il principio che, quando la Turchia avesse dimostrato di non poter mantenere l'ordine e la tranquillità nelle due provincie, l'Austria-Ungheria non avrebbe permesso che nessun altra Potenza, grande o piccola, vi mettesse piede, ma avrebbe provveduto da sè medesima, intervenendo militarmente, a ristabilire nelle provincie medesime una situazione che non fosse un focolare permanente di insurrezione per i copiosi elementi slavi della monarchia.

Ora, se la *Norddeutsche Allgemeine* tende solamente a provare che, nel Congresso del 1876, la Germania non si sbracciò a favore dell'Austria Ungheria, il *Pester Lloid* non solo tende a provare, ma dichiara esplicitamente che dopo tutto, a Berlino si mostrano sempre molto più teneri degl'interessi di Pietroburgo che di quelli di Vienna.

Così torna in campo; — documentato questa volta — un vecchio rimprovero. E si badi che dietro il rimprovero vi è la minaccia.

Bisogna tener d'occhio a questi imbrogli polemici e del valore che hanno in sè e per quello che possono avere rispetto ad avvenimenti futuri.

Ed è tanto vero che bisogna tenerli d'occhio, che alla Camera ungherese un deputato ha presentato una interpellanza per la rivelazione della *Norddeutsche*.

Aspettiamo con impazienza e naturale curiosità la risposta che verrà data a questa interpellanza.

LE FESTE DI FIRENZE

Firenze 11 Maggio

(C. M) A Firenze, oggi, vigilia d'una grande giornata memorabile per l'arte Italiana, non si fa che parlare di Donatello, del più perfetto tra i rappresentanti della scuola degli scultori Toscani vissuta nel principio del secolo XV, scuola che vanta un Giberti, un Brunelleschi, un Jacopo della Quercia ed altri illustri.

Stamane alle 10 s'ebbe l'inaugurazione della lapide e del busto a Donatello in piazza del Duomo; alle 11 la collocazione della prima pietra del monumento sepolcrale in S. Lorenzo; alle 3 pom. inaugurazione dell'esposizione Donatelliana nel museo Nazionale..... e quasi che non bastasse tanta gloria allo scultore Donato di Nicolò di Betto Bardi detto Donatello, non si fa altro per le strade che vender la sua effigie, straziata in tutte le guise; ma non basta: le vetrine di tutti i negozi son piene di ventagli Donatello, di cravatte Donatello, di candellieri Donatello, di bomboniere Donatello, di dolci Donatello, tanto che, per quanto si sia sobrii, gli è difficile di non pigliare un'indigestione Donatelliana.

Alla inaugurazione della lapide del celebre scultore nella solennità del suo V° Centenario assistevano tutte le autorità provinciali e comunali, le rappresentanze della Camera e del Senato ed uno stuolo di associazioni cittadine con bandiere. Parlò anzitutto l'on. Peruzzi sull'arte Italiana, lieto che Firenze, la quale solennizzò i centenari di Dante, di Michelangiolo, di Macchiavelli, possa solennemente inaugurare anche quello di Donatello. Dopo di lui parlò applauditissimo il comm. Barabino pel Circolo Artistico Fiorentino, il quale finiva la sua orazione colla lettura della deliberazione con cui il Circolo stabiliva di eseguire a proprie spese un busto in bronzo all'esimio scultore, nel luogo stesso in cui egli aveva la sua modesta bottega.

Dopo di lui l'assessore della pubblica istruzione cav. Alfani riceveva in consegna il monumento. Parlarono per ultimi il sig. Jordan direttore della galleria nazionale di Berlino ed il sig. Hebert direttore dell'accademia di Francia a Roma. E l'uno e l'altro ebbero parole d'affetto sincero per la nostra patria ch'essi chiamarono la madre delle arti belle, inneggiarono non solo alla concordia politica ma bensì all'unione, alla fratellanza artistica dell'Italia colla Germania e colla Francia, terminavano, entusiasticamente applauditi, al grido di Viva l'Italia, Viva Firenze.

Non meno solenne fu la collocazione della prima pietra nella Chiesa di S. Lorenzo. Benedetto e segnato di croce il cippo marmoreo dall'autorità ecclesiastica, esso fu messo al posto definitivo dai vari membri del Comitato per le feste a Donatello: seguì finalmente una breve lettura fatta dal padre Giovannini.

Alle 11 1/2 intanto arrivavano S. M. il Re con S. A. R. il Principe di Napoli, S. E. il ministro di grazia e giustizia, on. Zanardelli, il Generale Pasi, e tutta la Corte: i Corazzieri Reali erano giunti la sera prima.

Recatisi per poche ore a Pitti, alle 3 pom. precise entravano al Museo Nazionale, ove S. E. Zanardelli dopo applauditissimo discorso inaugurava nel nome di S. M. il Re la esposizione Donatelliana. Il Re, la corte, vari generali, i rappresentanti della Camera e del Senato, vari alti dignitari e molti rappresentanti della stampa Italiana e straniera visitarono la Mostra ed il Museo: S. M. sempre entusiasta di tutto ciò che è bello ed artistico, mostrò di interessarsi vivamente delle opere insigni raccolte nel Nazionale Museo. Alle 4 1/2 la carrozze Reali accompagnavano S. M. il Re, il principe ereditario e la Corte a Palazzo Pitti.

Non vi dirò dell'aspetto che presenta oggi la città di Firenze: egli è un via vai continuo di forestieri d'ogni razza, e d'ogni nazione; un affrettarsi di gente che in breve tempo vuole veder molto; un correre continuo, incessante, rumoroso di carrozze, di omnibus, di tramway, tutti rigurgitanti di gente. E fra tutto questo un olezzo soave di fiori da per tutto: le rose più rare, i mughetti, le viole del pensiero ad ogni strada, ad ogni passo; e come nella bottega di lusso, così nella cesta della vaga contadinella rivenditrice di fiori appare il lussureggiante rigoglio dei giardini di Firenze e delle vicine convalli.

P. S. È giunta or ora da Venezia S. M. la Regina: folla immensa da per tutto; letizia in tutti i cori; i fiori faceano tappeto alle carrozze Reali, e piovevano dalle finestre gremite di gentili ed eleganti signore.

Ed ora, a domani: tutti aspettano con trepidanza l'alba d'un giorno che sarà gloria per Firenze, gloria per l'arte Italiana.

LO SCOPRIMENTO DELLA FACCIATA

Dal diligentissimo nostro corrispondente dott. Cesare Magrini, riceviamo il seguente telegramma:

Firenze 12. 5. ore 11. 5. (urgenza)

« Seguito lo scoprimento della facciata « presenti i Sovrani.
« Entusiasmo immenso. Opera artistica me« ravigliosa.
« Città imbandierata, festante, rigurgitante « di forestieri.

NOTE RETROSPETTIVE

Il Concerto Rossiniano

La musica dell'immortale compositore che occupa tutto il programma, rifatta viva da una eletta accolta di coscienziosi e così valenti interpreti, destava nell'anima i sensi della più schietta dolcezza.

Gottardo Aldighieri cantò la celebre cavatina di Figaro nel *Barbiere*, con la voce tonante e la spigliatezza che tutti conoscono, e le signore Marchisio e Riccetti cantarono deliziosamente il duo della *Matilde di Chabran*.

Tamberlik, nel terzetto del *Guglielmo* con quella frase disperata: « il padre ohimè mi malediva! » ritrovò l'accento che rese insuperabile il Re dei tenori; nella incalzante progressione che giunge a quei tre *si* martellati da lui così drammaticamente, fu un sollevarsi unanime dell'affollato uditorio.

Ma un'altra sorpresa egli riserbava ancor più entusiastica nel duetto dell'*Otello*. Dopo aver cantato con nobile elevatezza l'*adagio*, impresse tutto il calore e l'impeto che si richiedono, all'*allegro*, sfoggiando quel suo bel *do diesis* che, aggiunto da Lui così opportunatamente non manca dell'effetto voluto. Così ier sera il pubblico vinto e scosso, ad alte grida chiese il bis... ed il grande artista senza accusare la benchè minima stanchezza di gola, senza farsi pregare, colla facilità di un giovane, ripetè l'allegro, facendo risuonare la nota d'effetto ancor più bella e più potente della prima volta.... Quale artista! Egli ci ha fatto indovinare le ineffabili emozioni che produssero le opere dei nostri grandi maestri, allorchè tutti gli esecutori possedevano le doti inestimabili ch'egli possiede... e ci rendemmo perfetto conto del perchè tante opere giacciono oggi nell'oblio.

Vorremmo che i *divi* grandi e piccoli fossero accorsi iersera al Pagliano per apprendere da Tamberlik e dall'Aldighieri nel duo dell'*Otello*, e dalla signora Barbara Marchisio nella *Semiramide* e nel *Rondò* della *Cenerentola* l'arte del *bel canto*, che portò ad invidiati trionfi la nostra musica per tutta l'Europa. La signora Riccetti per verità mostra di aver bevuto a pure sorgenti, poichè dotata di una bella e fresca voce seppe dare un'interpretazione giusta e castigata alla non facile musica che eseguì ed il pubblico le rese giustizia col domandare il *bis* della cavatina della *Semiramide*. Anche il basso Ercolani non lasciò nulla a desiderare nel terzetto del *Guglielmo*.

Nè con tutto questo è finita la cronaca del concerto. Cammillo Sivori l'illustre violinista che tanto onora l'arte italiana volle anch'egli procurarci il piacere di udire altra musica di Rossini. Egli suonò da par suo sur una corda la *Preghiera* del *Mosè* variata da Paganini.

A più riprese fu interrotto dagli ap-

plausi e finito il pezzo fu fatto segno a calorose ovazioni.

Il prof. Palamidessi eseguì sul pianoforte una difficile trascrizione di Listz sullo *Stabat* di Rossini e pure applaudito. L'orchestra suonò le sinfonie dell'*Italiana in Algeri*, *Gazza ladra* e *Guglielmo Tell*.

IL DISCORSO DI ZANARDELLI

Firenze 11.

Alle ore tre pom. alla presenza del Re, del principe di Napoli, delle autorità e e delle notabilità artistiche italiane e straniere, fu aperta l'Esposizione Donatelliana.

Parlò prima il deputato Peruzzi e quindi il ministro di grazia e giustizia, deputato Zanardelli.

Egli disse: Bene a ragione Sire, vi recaste a rendere solenne lo scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore che si compie in occasione del centenario del grande scultore del cinquecento. Voi sentite che l'Italia è patria dell'arte che sopravvisse invitta ad ogni rovina sicchè quando un cittadino era scomparso, i monarchi si inchinavano agli artefici.

Voi confermate le tradizioni della Vostra casa ricordando quando la chiesa di Santa Maria del Fiore cominciava ad edificarsi. Amedeo V traeva alla sua corte un discepolo di Giotto, e ricordando che il vostro genitore pose la prima pietra sulla superba fronte nei giorni in cui la Toscana abdicando con generoso entusiasmo all'autonomia, rese immancabile l'unità italiana.

Trattò poscia delle somiglianze che corrono fra le arti fiorentine e la Divina Commedia. Chiama Firenze, Atene rediviva. Dice che la facciata di Santa Maria del Fiore porta l'impronta, nella sua splendida grandezza, di tutta l'architettura italiana.

Conclude: La presente festa resa solenne dalla presenza del Sovrano e dei rappresentanti del Parlamento sia nuovo sprone per seguire le orme invidiate e luminose.

Il naufragio del vapore Champagne

Il racconto di un passeggiero

Già abbiamo narrato il naugragio del vapore *Chamapgne* in seguito ad un abbordaggio colla nave *Ville de Rio*, nelle vicinanze dell'Havre.

Ora, i seguenti interessanti particolari sono nel *Temps* di Parigi, forniti da un viaggiatore che si trovava sullo *Champagne*:

« Avevamo appena finito di far colazione — così narrò il viaggiatore ad un *reporter* del *Temps* — ed io era entrato nella mia cabina, nella quale m'ero addormentato, quando un urto violento mi svegliò. Contemporaneamente, una persona di servizio entrava nella mia cabina gridando:

— Signore, la nave è stata fortemente urtata da un'altra; il pericolo non è imminente, ma fate presto a raccogliere quanto avete con voi di prezioso, mettetevi la vostra cintura di salvataggio e salite sul ponte.

Obbedii tosto. Vidi nell'uscire dalla cabina gli altri viaggiatori che facevano al pari di me, spaventati e atterriti, fra una grande costernazione. Ho fatto la traversata in America una ventina di volte, vidi accidenti d'ogni specie, fra cui l'incendio a bordo, ma non ho mai assistito ad uno spettacolo così triste. I 900 emigranti, atterriti avevano invaso il ponte. Erano quasi tutti italiani e specialmente tirolesi.

Non capivano una parola. Capivano però che non vi erano imbarcazioni sufficienti per metterli tutti in salvo, e sapendo che prima di loro sarebbero stati imbarcati i passeggieri di classe, si misero in rivolta.

Respinti dai marinai a calci, a pugni, si sono precipitati sui cannotti di poppa per impadronirsene. Due uomini stavano a guardia di essi; uno armato di un bastone, l'altro di un'ascia. Si gettarono su questi due uomini e li atterrarono; poi gli emigranti si ammassarono nei cannotti. Ma il peso era troppo. Uno dei cannotti si ruppe e mentre la poppa di esso cadeva in mare, la prora rimaneva attaccata al bastimento. Allora fu uno spettacolo straziante: una cinquantina di quegli infelici precipitati nell'acqua, si sospendevano al cannotto, formando lungo i fianchi di esso una corona di teste.

Vidi una donna che si teneva stretta all'imbarcazione con una mano, mentre coll'altra teneva il suo bambino. D'improvviso s'udì un urlo terribile. Il secondo cannotto si rompeva pure, precipitava sul primo, e ambedue — spezzate le gomene che li tenevano avvinti alla nostra nave — venivano travolti nelle onde, e siccome la nave in cui eravamo continuava a camminare, perdemmo di vista gli infelici.

Più calmi si mostrarono i viaggiatori di prima e seconda classe, di fronte all'energia del capitano Traubb. Gli altri emigranti, che avevano visto la sorte dei loro compagni, erano pure più calmi e rinunciarono a prendere d'assalto gli altri cannotti. Essi però si levarono le scarpe e gli abiti onde poter nuotare, e rifugiati a prora intuonarono in coro un canto alla Madonna.

Intanto tuonava il cannone dall'arme, e fummo avvicinati dalla nave inglese *Vultur*. Il capitano Traubb sperava col suo concorso di poter condurre la sua nave fino a Cherburgo all'Havre, ma siccome il pericolo si faceva sempre maggiore, così il Traubb fece volgere la prora su un banco di sabbia molle dove la nave si è arenata.

Da quel momento abbiam capito che eravamo salvi.

Le imbarcazioni del *Vultur* trasportarono su questa nave prima le donne ed i banbini, poi gli uomini.

Se l'accidente fosse successo di notte o solo col mare grosso era certo che perivano tutti.

Abbiamo sofferto maledettamente a bordo del *Vultur*, una nave carica di carbone. E infatti eravamo mille e cinquecento persone fra la poltiglia e la polvere di carbone senza modo di sedere e senza viveri; gli italiani, specialmente le donne, gridavano; si fu costretti per evitare nuovi incidenti di cacciarli nella stiva; colà vi soffrivano tanto, essendovi a ridosso, che appena discesi, vollero risalire. Si ritirarono perciò le scale, ma essi facevano salti da gatti e cercavano aggrapparsi al tavolato per salire sul ponte. Si era quindi obbligati a ricacciarli nella stiva nella quale ricadevano urlando.

COSE D'AFRICA

Era corsa voce che altri due battaglioni di fanteria stavano per salpare alla volta di Massaua.

Per ora nulla v'è di positivo in questa voce; anzi si assicura che le truppe le quali si trovano attualmente in Africa bastano per la difensiva.

Dicesi che in settembre verranno inviate in Africa altre truppe per assumere l'offensiva.

— Telegrafano da Massaua che è giunto colà il *Gottardo*.

NON OZIANO ABBASTANZA!

Parecchi deputati fecero domanda di assistere alle grandi manovre navali a bordo delle navi operanti. Brin mostrasi contrario a tale desiderio e non è affatto disposto a dare il permesso.

L'aumento nei proventi dell'erario

I proventi dell'erario nei primi due mesi, aumentarono di diciotto milioni e mezzo, e aumentarono altresì tutti i cespiti, specialmente quelli delle dogane, che diedero un di più di 10 milioni.

L'Italia e l'Esposizione di Parigi

L'*Opinione* — raccogliendo la notizia data dal giornale inglese *Morning Post*, secondo la quale l'Inghilterra aveva rifiutato di partecipare all'Esposizione di Parigi del 1889 — dice che il Governo italiano ha agito saggiamente a temporeggiare nel dare una risposta al Governo francese, perchè ha, in tal modo evitato, coll'aderire alla domanda della Francia, di trovarsi isolato.

L'*Opinione* ritiene poi che l'Esposizione di Parigi sia abortita ed esprime il desiderio che l'epoca ne venga protratta, tanto più nelle condizioni generali dell'Europa, e collo spirito pubblico in Francia, che è contrario alle tranquille feste dell'industria e dell'arte.

LA DISGRAZIA DI BRESCIA

A proposito del tragico avvenimento telegrafatoci ieri dalla *Stefani*, raccogliamo i seguenti particolari:

Le tre vittime sono Franci Ercole, di Narni e Belloni Cristino di Carrara, entrambi sergenti nel 22° cavalleria, e il pittore Antonio Bonera, abitante a Castenedolo.

I tre giovani avevano passato allegramente la serata e da ultimo erano alticci quando partirono da Brescia per Castenedolo dove ha stanza il reggimento.

Il pittore Bonera aveva indossato l'abito del Belloni, questi l'abito borghese del Bonera.

Poco prima di giungere al passaggio a livello della strada ferrata per Montechiari, a un chilometro circa dalla stazione di Brescia, certo Rechiedei che si trovava in loro compagnia, si separò dalla comitiva e la vettura proseguì la strada fino al luogo della catastrofe. Quivi, secondo afferma un cantoniere, la sbarra era chiusa, ma avrebbe dovuto aprirla di fronte alle gravi minaccie dei due sergenti, presi dal vino.

In quel momento il treno Milano-Venezia fu loro sopra, rovesciò, abbattè, stritolò ogni cosa e passò oltre come un uragano, lasciando due cadaveri sfracellati e il Franci morente.

Il racconto del cantoniere sarebbe anche confermato dalle ultime parole mormorate dal Franci nella sua agonia.

Però posso accertarvi nulla essersi raccolto di concludente sul tragico fatto, mancando, per la morte di tutti gli sventurati, qualunque non interessata testimonianza.

Il treno correva colla velocità normale del diretto.

La massa poderosa della macchina urtò in pieno la vettura, staccandola netta dalle stanghe, così che il cavallo non rimase neppure contuso, la travolse sfacellandola e trasportandone i frantumi fino a trecento metri, passò sul corpo di tutti e tre i disgraziati, lacerandoli in modo orrendo, spaventoso.

Il sergente Belloni rimase stritolato, irriconoscibile; il pittore Bonera ebbe la testa recisa e trasportata lontano; Franci diviso quasi per metà agonizzò per qualche ora.

ALLA RINFUSA

Gli Orleans disposero di 15 milioni per acquistare i diamanti e i gioielli della Corona di Francia.

***

Si ha da Pietroburgo che l'imperatrice donò 100 mila rubli al generale Gusser che salvò lo zar nell'attentato del 13 marzo.

***

Sono giunti a Cannes la granduchessa Wlademiro, il granduca Alessio e la granduchessa Elena.

***

Il piroscafo *Stella*, ha salvato una gran parte del tesoro affondato colla *Tasmania*, e in specie i doni dei *rojahs* alla alla regina d'Inghilterra.

***

Nel suo testamento il teologo Margotti assegnò più di 100,000 lire da erogare in opere di beneficenza nella sua diocesi di Ventimiglia.

***

Al Vaticano, per opera degl'intransigenti si lavora attivamente perchè la direzione dell'*Unità Cattolica* di Torino sia data al dott. Alessio Musino, intransigentissimo.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 3 Maggio

D'accordo con la Deputazione provinciale di Rovigo respinge l'istanza del personale adetto al servizio del ponte di chiatte sul Po a Pontelagoscuro per aumento di salario.

Aderisce alla proposta del Presidente della Giunta distrettuale locale per la Esposizione generale italiana tenuta in Torino nel 1884 circa la erogazione della piccola somma rimasta giacente.

Autorizza l'ufficio tecnico alla maggior spesa occorrente pei lavori da farsi al Deposito cavalli stalloni da stanziarsi nel bilancio del venturo esercizio, e da pagarsi in quest'anno.

Con la riserva convenuta assume di concorrere con la metà della piccola spesa occorrente nella riparazione del ponticello sottopassante la strada Giovannina da eseguirsi dalla Congregazione consorziale del VI circondario.

Interessa il sig. Sotto-Prefetto di Comacchio a farsi rifondere la spesa sostenuta per sopperire ai piccoli bisogni del suo alloggio dall'ingegnere del riparto, cui vennero somministrati i fondi occorrenti pei lavori e le provviste occorribili a quegli uffici ed alloggio.

Interessa il Comune di Lagosanto a chiedere al proprietario di quella caserma il rimborso della spesa sostenuta per l'espurgo della latrina della medesima.

Autorizza l'ufficio tecnico a far eseguire nella caserma d'Argenta i lavori resi necessari dall'aumento del personale di quella stazione RR. Carabinieri.

Prega il sig. Sindaco di Argenta di fare eseguire sollecitamente per conto della Provincia le riparazioni indispensabili al pozzo della caserma RR. Carabinieri in Longastrino.

Emette decreto di autorizzazione alla Cassa di Depositi e Prestiti per la restituzione al sig. Verlicchi del Deposito in essa fatto a garanzia dei lavori eseguiti al ponte di legno sul Reno alla Botta.

Richiama l'attenzione del Consiglio comunale d'Argenta sopra deliberato che concede un mutuo ad un privato, riservendosi di deliberare su le repliche del medesimo.

Approva il mutuo attivo stabilito dall'amministrazione del Monte di Pietà di Cento.

Si dichiara incompetente a adottare qualsiasi provedimento in merito al licenziamento di inservienti dell'Ospitale civile di Cento, decretato da quella Congregazione di carità.

Trasmette al Comune di Ostellato per le sue deduzioni il ricorso presentato da alcuni pastori contro l'aumento della tassa su le pecore stabilito da quel comune.

Approva il deliberato dell'Amministrazione consorziale del I Circondario, Canal Bianco, Terre vecchie per il conferimento di quell'esattoria consorziale pel quinquennio 1888-92.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Lagosanto per l'acquisto di una casa da destinarsi ad uso di lazzaretto.

Manda alla Giunta municipale di Portomaggiore di sottoporre a quel Consiglio la domanda per cancellazione d'ipoteca.

Approva la lista elettorale amministrativa per l'anno 1887 del Comune di Argenta.

GIUNTA COMUNALE

Deliber. della seduta del 5 Maggio

Emanava alcune disposizioni in ordine alla Circolare del Comitato di Roma, tendente a promuovere la sottoscrizione a favore del Monumento Nazionale da erigersi a Terenzio Mamiani.

Prendeva atto della comunicazione relativa alla costituzione in questa città del sotto-comitato di sezione per l'associazione della Croce Rossa Italiana.

Stabiliva di evadere alcuni incombenti nell'intento siano tolte le sbarre collocate attraverso l'argine del Po a Pontelagoscuro, con danno delle famiglie coloniche di quelle località.

Autorizzava le riparazioni occorrenti alla casetta di ragione comunale posta in Vigarano pieve e goduta in uso da quel fossino.

Incaricava un Assessore di verificare se sia necessario il proposto acquisto di una nuova area pel seppellimento dei bruti in Pontelagoscuro.

Autorizzava la provvista di una nuova lavagna per uso di una delle scuole femminili di Città.

Stabiliva la decorrenza del nuovo as-

segno a favore di un alunno dell'amministrazione.

Deliberava la cessazione per la fine del corrente mese del servizio fin qui prestato da un impiegato straordinario presso la Divisione di polizia municipale.

Autorizzava l'apertura dell'asta per l'appalto della fornitura ghiaia occorrente alla manutenzione delle strade interne di città.

Autorizzava, a spese del comune, l'espurgo del pozzo-cisterna esistente nel cortile del palazzo della Università.

Determinava di ricorrere al R. Prefetto per ottenere la facoltà di affidare, a mezzo di trattativa privata, alla locale società del Gaz, l'impianto di 4 nuovi fanali a gaz nel tratto di strada di circonvallazione compreso fra il viale dei pedoni, di fronte alla stazione ferroviaria e la più prossima delle lampade elettriche del molino a cilindri.

Autorizzava l'esecuzione di alcuni lavori necessari nelle sale della comunale pinacoteca.

Incaricava la Divisione Istruzione di prendere ad esame e riferire in ordine alla proposta del bibliotecario comunale per l'inaugurazione delle tribune dell'Ariosto e del Monti.

Deliberava di non poter accogliere la domanda della Direzione teatrale per l'acquisto di N. 20 poltrone, da collocarsi nella platea del Teatro comunale in sostituzione delle attuali.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la domanda della Giunta di vigilanza sull'Istituto Tecnico Provinciale, perchè siano provveduti nuovi locali ad uso dell'Istituto medesimo.

Autorizzava la riparazione di alcune tende nei locali del Ginnasio.

Accordava un compenso a 4 operai residenti nel comune di Canaro, per essersi prestati al salvamento di una donna di questa città, gettatasi nel giorno 30 scorso Aprile, nel fiume Po.

Approvava i contratti d'abbuonamento, stipulati con Ditte varie dell'Impresa daziaria.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizii.

CRONACA

Consiglio Provinciale — Come preannunziammo, il Consiglio è con Decreto Prefettizio convocato in sessione straordinaria per il giorno di Venerdì 20 corr., o, in difetto del numero legale, per il successivo Lunedì 23.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

Nomina del Ricevitore provinciale per il quinquennio 1888-92.

Nomina di un membro del Consiglio provinciale scolastico in surrogazione del sig. conte Alessandro avv. Avogli-Trotti rinunciatario.

Nomina di un membro nella commissione circondariale di Comacchio per l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli alcool.

Nomina di due membri effettivi e due supplenti nella commissione provinciale di appello per le imposte dirette.

Comunicazioni della Deputazione risguardante lo sgombro della neve dalle strade provinciali.

Costruzione di un nuovo fabbricato da servire di caserma ai RR. Carabinieri della stazione in Borgo S. Luca.

Domanda del Comitato esecutivo della esposizione da tenersi in Bologna nel 1888 di concorso nella spesa della esposizione stessa.

Determinazione del contributo di questa provincia per il decennio 1886-95 nella spesa per le opere idrauliche di 2ª categoria.

Deliberazioni risguardanti la costruzione della darsena fuori porta Reno sul canale di Burana.

Domanda del Comune di Ferrara diretta ad ottenere il permesso di collocare lungo un tratto della strada provinciale di Cento il tubo conduttore dell'acquedotto ferrarese.

Concorso Agrario Regionale di Parma nel prossimo Settembre — La Commissione Ordinatrice, allo scopo di rendere maggiormente agevole agl'Industriali di concorrere alla Mostra delle Macchine Agricole, ha risolto di protrarre a tutto il 31 Maggio corr., il termine utile per presentare le domande di ammissione al Concorso stesso.

Ferimento — Nella Villa di Voghiera Corrà Ercole fu ferito in rissa da certo M. A. il quale fu denunciato all'autorità giudiziaria anche per porto d'arme senza essere munito di licenza.

Contro la peronospora. — Attesa l'importanza dell'argomento pubblichiamo le seguenti istruzioni diramate dalla Direzione del Comizio, le quali contengono, oltre alle notizie da noi stampate in un numero precedente, anche le ricette delle soluzioni e dei miscugli riconosciuti più efficaci contro la peronospora:

La Commissione incaricata di esaminare i risultati ottenuti dall'applicazione dei metodi intesi a combattere la Peronospora della vite, si è riunita in Roma e dopo lunga discussione ha adottate le seguenti conclusioni:

I vari rimedi impiegati a combattere la Peronospora e finora riconosciuti efficaci sono di due categorie, cioè rimedi liquidi, rimedi polverulenti.

Dei primi ha fatto la seguente classificazione per ordine decrescente di efficacia:

1. Solfato di rame in soluzione acquosa dall'1 al 3 0|00 — Liquido Audoynaud ridotto ad 1|4 della formola primitiva, cioè con gr. 250 di solfato di rame cmc. 250 di ammoniaca a 22° Beaumé, per 100 litri di acqua.

2. Poltiglia Bordolese ridotta, cioè con quantità di solfato di rame e di calce ridotte a metà ed anche meno, della formola data dal prof. Millardet, che è la seguente: solfato di rame kg. 8, calce viva kg. 15 e acqua litri 130. Si spegne prima la calce e la si stempera nell'acqua; d'altra parte si scioglie il solfato di rame e si mescola il tutto assieme. S'intende che complessivamente si devono impiegare i 130 litri d'acqua. Importa notare che nello spegnere la calce si sviluppa calore e che è assolutamente necessario aspettare che la massa si raffreddi prima di mescolarla col solfato di rame, perchè altrimenti invece di avere nel miscuglio l'idrato di rame (che è la sostanza attiva contro la Peronospora), si avrebbe ossido di rame, che è inerte.

3. Latte di calce preparato col 6 al 10 0|0 ed anche più di calce grassa, spenta da qualche tempo.

Dei secondi, cioè dei polverulenti, ha stabilito la seguente classificazione, per ordine pure decrescente di efficacia:

1. Polveri a base di solfato di rame, contenenti sostanze indifferenti o quasi sul quale stesso, cioè solfo comune, solfo acido, gesso, steatite, polvere di strada, polvere di carbone, terra fina, ecc. La polvere non deve contenere in complesso più del 10 0|0 di solfato di rame.

2. Polveri pure a base di rame, ma allo stato di poca solubilità (polvere Podechard, polvere David, ecc.). La polvere Podechard consta di solfato di rame kg. 20, acqua litri 50, calce kg, 100, zolfo kg. 10 e cenere kg. 15. Si scioglie il solfato di rame nell'acqua e colla soluzione così ottenuta si spegne la calce; si ottiene così una miscela che si unisce collo zolfo in polvere e colla cenere e poi si lascia asciugare se occorre.

La Commissione raccomanda siano consigliati in modo speciale, i metodi misti e segnatamente per i trattamenti primaverili le polveri contenenti zolfo e solfato di rame, allo scopo di combattere in pari tempo l'Oidio e la Peronospora; poi trattamenti estivi poi le soluzioni diluite di solfato di rame dall'1 — 3 0|00, presentando queste il vantaggio di apportare minori quantità di rame alle viti, in epoca prossima alla vendemmia.

Per le località poi in cui la Peronospora non si è presentata finora che in un modo poco allarmante, possono essere consigliati come sufficienti, anche lo zolfo acido e la calce in polvere.

In questura — Nelle pom. di ieri ladri ignoti introdottisi nella cantina, la cui porta era aperta, di proprietà del sig. Giosia Anau abitante via Vignatagliata n. 29 rubarono sei bottiglie di vino e L. 5 in rame che trovavansi a caso nella cantina medesima.

— Arresto di C. S. per questua non autorizzata.

Due chiavi trovate nei viali dei giardini furono depositate al nostro ufficio; il proprietario potrà ritirarle.

STATO CIVILE, TELEGRAMMI e BOLL. METEOR. vedi 4ª pagina.

« Ieri 9 Maggio 1887 alle ore 4 pom. spegnevasi nella non ancor tarda età di 59 anni, colto da improvviso malore il farmacista **ERCOLE GANDINI**.

In lui estinguevasi la vita di un onest'uomo, di un provato cittadino, di un amico sincero in ogni circostanza.

Gli amici e congiunti addoloratissimi per tanta perdita, sono convinti, che chi conobbe il loro carissimo defunto si unirà a loro compiangendo la fine prematura e rimpiangendolo.

Consandolo 10 Maggio 1887.

Alcuni Amici.

Nelle ore pomeridiane di ieri, nel settantunesimo di sua età, cessava di vivere **ROSA BELTRAMINI** Vedova dell'avvocato Giuseppe Bertocchi — Fu donna d'ingegno pronto, addestrata nel buon governo della famiglia, abilissima ne' lavori femminili, di modi cortesi nel gentile conversare — Sopportò con paziente rassegnazione la terribile malattia, a combattere la quale non valsero scienza e premura di medico, non assistenza di figli; al cordoglio de' quali per la doloresissima perdita, si unisce il compianto di quanti conobbero la cara estinta.

Ferrara 12 Maggio 1887.

RICONOSCENZA

Orfano a sei anni di madre, mio padre carco di figli, e senza guadagno vagante mi trovò per le vie il Dentista sig. Luigi Burnazzi, che appena conosceva la mia famiglia, mi condusse a casa sua e per molti mesi mi soccorse, tenendomi anche alla di lui tavola, mentre mi raccomandava alla signora contessa Luigia Cantus vedova Pasetti, a quell'Angelo di bontà che purtroppo fu rapita a' suoi cari ed ai poveri il 7 corr. per ottenere e mediante il di Lei appoggio mi fu concessa l'ammissione nell'Asilo dei Mendicanti, ove contentissimo mi trovo, e posso perchè provveduto, apprendere nell'arte al quale mi applicai.

Domenica giorno di riposo, in compenso di tanta carità farò di tutto per portare sulla di Lei tomba un umil fiore.

Vittorio Roncarà

Deputazione Consorziale
DEL II.° CIRCONDARIO
POLESINE SAN GIORGIO

Avviso di Concorso

per la nomina sopra terna dell'Esattore e Cassiere Consorziale per il quinquennio 1888-1892

Dal giorno d'oggi sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 corr. mese si dichiara aperto nella Segreteria di questo Consorzio durante l'orario d'ufficio, il concorso per conferimento sopra *Terna* della *Esattoria di questo Consorzio* pel quinquennio 1888-1892.

L'aggio non supererà la misura di L. 1 per ogni cento lire su tutte le tasse che verranno date in riscossione all'Esattore coi privilegi fiscali e coll'obbligo di rispondere anche del non riscosso. Il ribasso che venga offerto dagli aspiranti sull'aggio massimo indicato, potrà essere in conto nel fissare i criteri per la scelta.

L'Esattore, senza ulteriori compensi, dovrà anche adempiere le funzioni di Cassiere.

Dovrà Egli prestare, una cauzione in tanta rendita dello Stato al saggio del listino della Gazzetta Ufficiale del giorno del deposito, quanta corrisponda in capitale così valutato ad una rata bimestrale di tasse principali ed accessorie, più di 1|6 delle rendite presumibili annuali, ed all'entità delle prevedibili giacenze di Cassa, anche in relazione ai prestiti, e così per un complesso di lire 220,000. La quale cauzione sarà depositata presso la Cassa Risparmio di Ferrara, ed ivi vincolata dallo stesso Esattore e Cassiere a favore dell'Amministrazione Consorziale.

In caso di ribasso della rendita di 4 punti dal valore calcolato come sopra, al saggio sempre del listino ufficiale, l'Esattore dovrà entro 5 giorni dall'invito avere elevata la cauzione di tanto, quanto corrisponda all'avvenuto ribasso, e così successivamente.

In caso dell'aumento delle tasse, rendite, incassi, giacenze, sarà aumentata proporzionalmente la cauzione entro 5 giorni dall'invito che verrà fatto.

Verificandosi una giacenza di cassa di oltre lire 10000, ed oltre giorni 30, l'Esattore-Cassiere sarà tenuto a pagare alla Deputazione un aggio sulla somma stessa in ragione di L. 4 0|0 ed anno.

Non possono aspirare alla nomina di Esattore coloro che si trovano in uno dei casi d'incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge 20 Aprile 1871 N. 192 Serie 2ª.

I diritti, gli oneri, e i doveri tutti dell'Esattore sono quelli determinati dalla citata legge 20 Aprile 1871 modificata colle leggi 30 Decembre 1876 N. 3591, Serie 2ª, e 2 Aprile 1882 N. 674, Serie 3ª, dal Regolamento approvato con R. Decreto 23 Decembre 1886 N. 4256, Serie 3ª, e dal Regolamento e dai Capitoli normali approvati dal Minist. con Decr. 23 Decemb. 1886 N. 4261, Serie 3ª, finalmente dai Capitoli speciali delib. dal Consiglio dei Delegati il 28 Marzo corr. anno, e debitamente approvati dalla R. Prefettura col N. 2411 delli 16 p. p. Aprile, i quali fin d'ora rimangono depositati e visibili nelle ore d'Ufficio in questa Segreteria Consorziale.

I concorrenti, entro il perentorio termine sopra indicato, dovranno depositare direttamente, o far pervenire, franche di posta, a questa Segreteria Consorziale le proprie dimande scritte sopra carta da bollo da L. 1. 20.

Ciascun aspirante dovrà nella propria domanda espressamente dichiarare di voler accettare la nomina che eventualmente gli fosse conferita per l'intero quinquennio ed alle condizioni tutte sopra enunciate. L'offerta dovrà inoltre essere garantita col deposito voluto dall'art. 7 della succitata legge 20 Aprile 1871, e fissato in L. 12000 da comprovarsi mediante regolare quietanza della Cassa di questo Consorzio. Tale deposito può farsi tanto in denaro, quanto in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore da accettarsi, e da valutarsi al corso di borsa, da desumersi nell'ultimo listino portato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno, e tali titoli dovranno portare unite tutte le cedole semestrali non ancora maturate.

Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura.

Tutte indistintamente le spese relative al contratto ed alla cauzione, compresa quella degli esami e voti legali, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, tenuto conto delle facilitazioni accordate dall'art. 99 della surricordata legge 20 Aprile 1871.

Ferrara, dalla Residenza Consorziale, addì 11 Maggio 1887.

Il Presidente
A. DI BAGNO

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 9 Maggio 1887.

NASCITE Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI N. 0.
MORTI Minori agli anni uno N. 0.

10 Maggio

NASCITE Maschi 0 Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI N. 0
MATRIMONI — Guarnieri Tancredi cameriere, celibe, con Masoni Teresa donna di casa nubile.
MORTI — Guidoboni Maddalena fu Antonio, in Pagnani di Ferrara d'anni 53 giornaliera.
Minori agli anni uno N. 2.

11 Maggio

NASCITE Maschi 1 Femmine 1 Tot. 2.
NATI-MORTI N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Valeri Angelica fu Luigi ved. Meletti di Ferrara, di anni 80 donna di casa. Franceschini Teresa di Giuseppe di Ferrara, di anni 8 e mesi 5 — Accorsi Olga di Lorenzo di Ferrara di anni 4 — Crema Luisa di Luigi di Ferrara di anni 2 e mesi 6.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
11 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°, 6 c.
Alt. med. mm. 759, 8	» mass.ª 20°, 8 c.
Al liv. del mare 761, 8	» media 16° 4 c.
Umidità media . 66	Ven. dom ESE;ENE

Stato prevalente dell'atmosfera nuvolo-sereno

12 Maggio — Temp. minima 13.° 2 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
12 Maggio ore 11 min 59 sec. 30.

Telegrammi Stefani

Parigi 10 — Camera. Si approvano senza modificazione tutti gli articoli e l'insieme del progetto tendente a stabilire immediatamente la tassa complementare di 10 franchi al quintale su lo zucchero d'ogni specie e di qualsiasi origine.

Londra 11. — Il *Times* ha da Pietroborgo: La commissione afgana riunita ieri da un generale appartenente al grande stato maggiore russo ha ammesso col concorso di Ridgeway di assistere ai negoziati che saranno però tenuti segreti.

Si ha frattanto che la riunione ebbe il risultato di fare differire il viaggio di Ridgeway a Mosca.

Una nuova conferenza è fissata a martedì.

Il *Times* crede che l'affare si prolungherà per parecchi mesi.

Berlino 10. — Secondo la *Post* è dubbio che l'Imperatore vada quest'anno a Gastein perchè i medici credono che quelle acque non gioverebbero più allo stato dell'Imperatore come negli anni precedenti.

Atene 10. — La famiglia reale fu ricevuta a Calamata entusiasticamente.

Il generale Soutzo è pericolosamente ammalato.

Atene 10. — Il Sultano ringraziò il governo greco relativamente alla sua azione tendente calmare gli spiriti a Creta.

Sofia 10. — I reggenti trovansi a Silistria, donde ritorneranno a Sofia passando per Tirnova.

Centosessanta cadetti dalla scuola di Sofia furono promossi sottotenenti.

Bruxelles 10 — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto relativo ai dazi d'entrata sul bestiame e le carni.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)